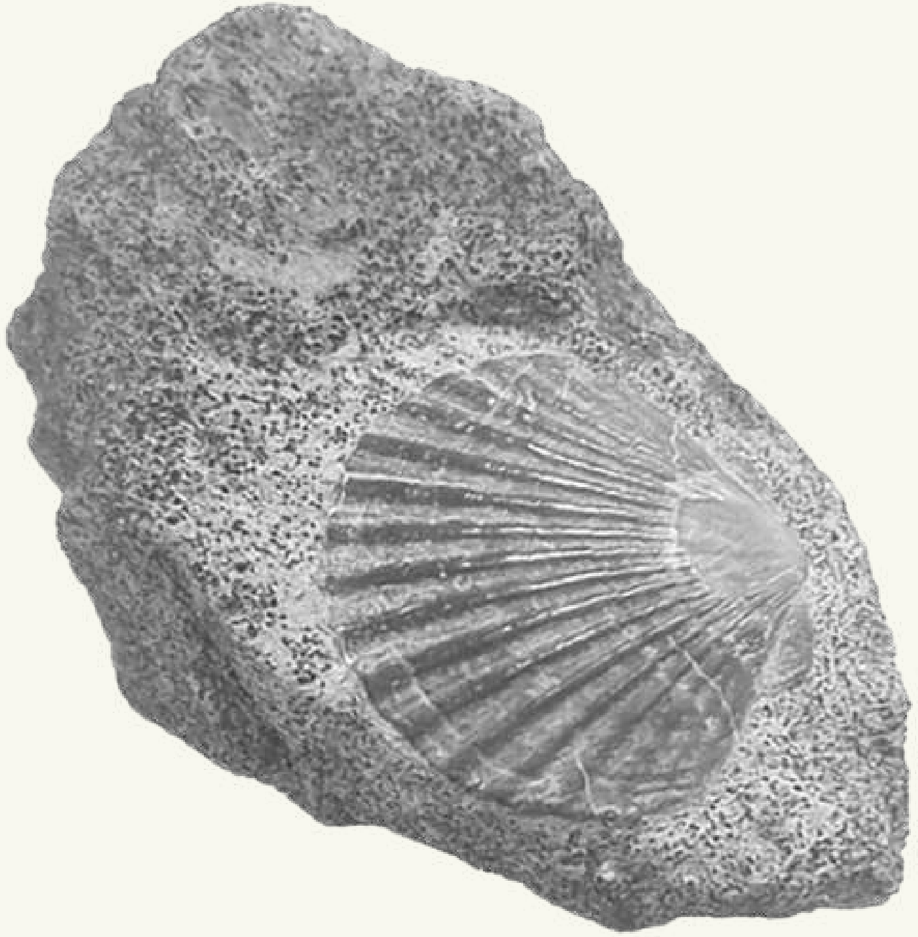
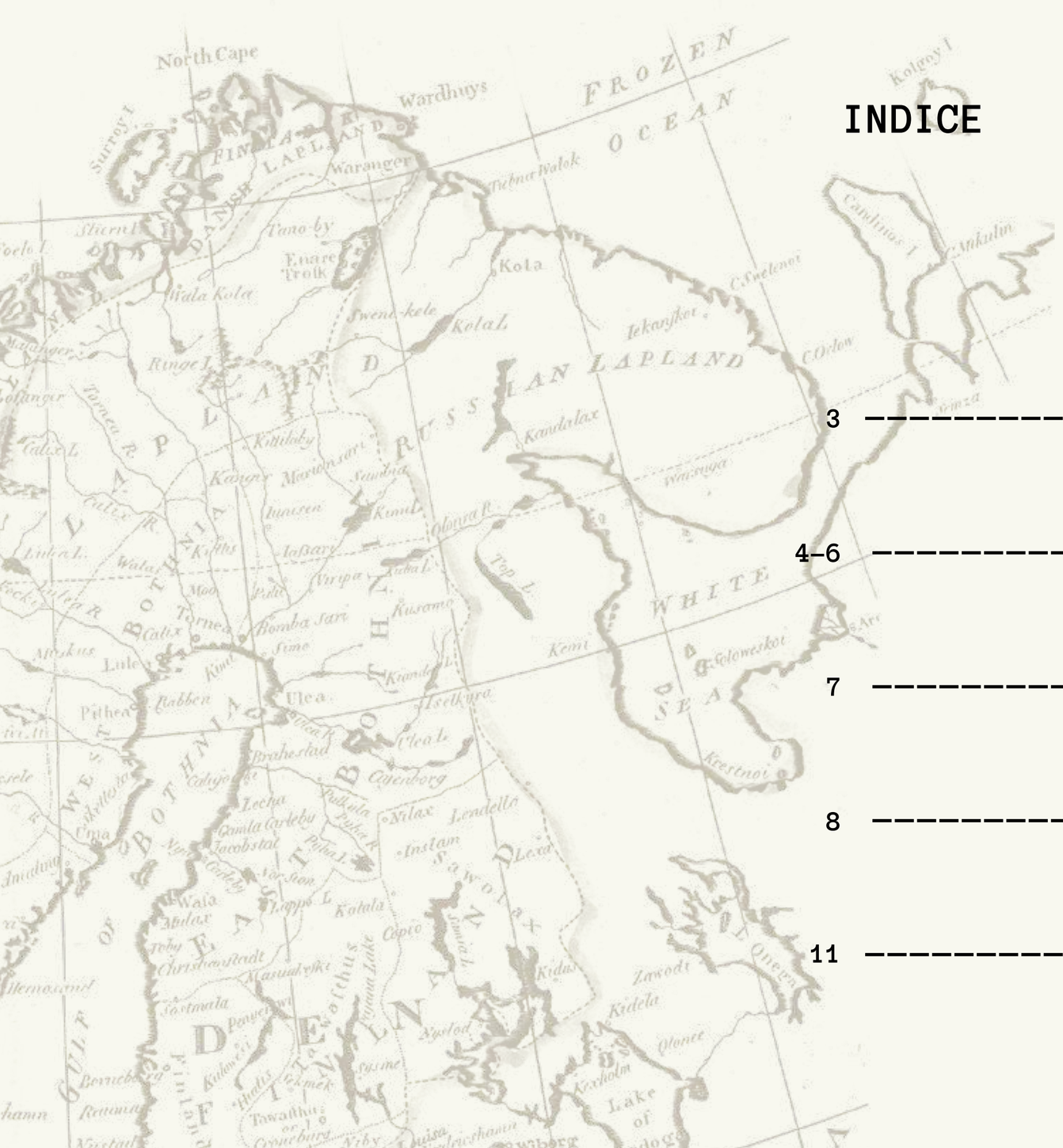


FAVOLA SISMICA

di Matteo Caniglia

studio testo a cura di Fabiana Iacozzilli



INDICE

3 ---------- presentazione,sinossi

4-6 ---------- biografie

7 ---------- nota al testo e ai personaggi di Matteo Caniglia

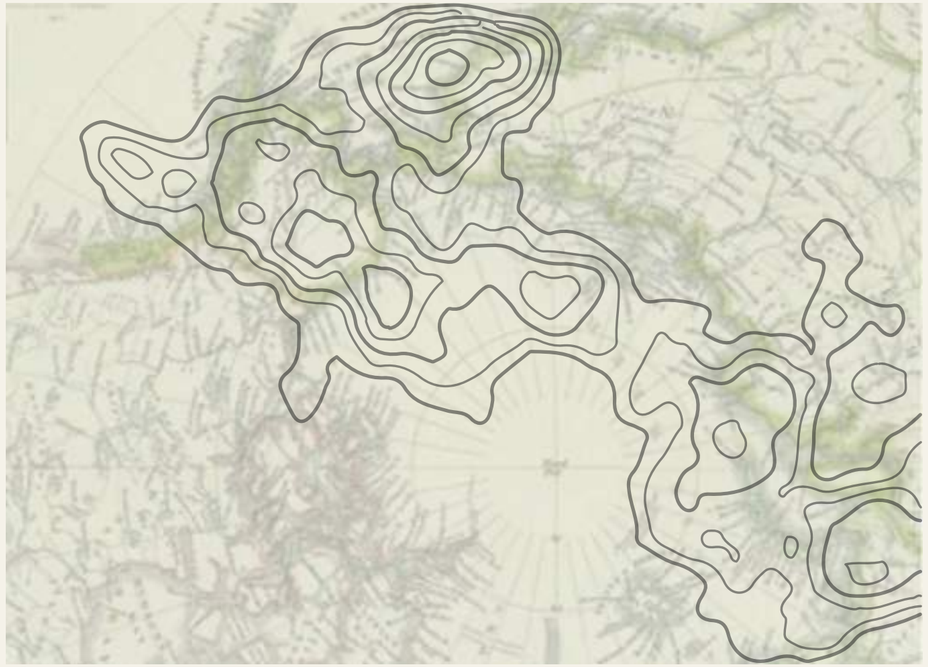
8 ---------- testo integrale

11 ---------- crediti completi

FAVOLA SISMICA di Matteo Caniglia si apre allo sguardo del pubblico nel percorso di PLAYGROUND, i cantieri di collaudo della drammaturgia contemporanea ideati da PAV/Fabulamundi Playwriting Europe. A partire dallo scorso luglio, Fabiana Iacozzilli attraversa il testo insieme all'autore, agli attori e alle attrici del Corso di Perfezionamento del Teatro di Roma e a Cesare Del Beato: un lavoro sulla scrittura per entrare sotto pelle, interrogarne le tensioni e immaginare possibilità sceniche.

Sul confine tra Russia e Finlandia, la geologa Mira Totinen scopre il corpo di un bambino in una grotta naturale. Intorno al ritrovamento, animali scomparsi, un terremoto di origine ignota e un cacciatore che sembra conoscere fin troppo bene le storie del luogo compongono un paesaggio in cui mito, religione e paganesimo interrogano la natura, la famiglia, la possibilità di credere.

Il cantiere si intrufola nelle pieghe di questo immaginario, là dove la parola conserva i sedimenti di ciò che l'ha nutrita. Materiali, immagini, suggestioni, anche quelle rimaste ai margini della stesura, tornano a circolare nell'incontro. Lo sguardo di Iacozzilli ne intercetta le tracce, le mette in movimento, le consegna ai corpi e alle voci degli interpreti. Sotto lo sguardo di Matteo Caniglia, la scrittura reagisce, si lascia interrogare, scopre altre tensioni.
La drammaturgia si compone della reciprocità di questo passaggio.Aprire il cantiere al pubblico è rendere attraversabile questa materia ancora febbrile, coglierla nel momento in cui prende forma portando con sé ciò che l'ha generata e ciò che ancora può modificarla. Una forma provvisoria, esposta all'incontro. Chi guarda entra nel tempo della creazione, tra le tracce che affiorano e le possibilità che restano in fermento.



SINOSSI Sul confine tra Russia e Finlandia, la geologa Mira Totinen scopre il corpo di un bambino in una grotta naturale. Nel mentre, gli agenti di polizia Raìsa Petrovich e Pavel Batkin indagano su strani avvenimenti locali: animali scomparsi, un terremoto di origine ignota e il cacciatore Ëak Koski che sembra conoscere fin troppo bene le loro storie. Tra mito, religione e il paganesimo che resiste al tempo e alle intemperie, i personaggi costruiranno la propria versione della natura, della famiglia e di loro stessi, in un grande atto di fede condiviso con il pubblico.

BIOGRAFIE

Matteo Caniglia si diploma in Drammaturgia all'Accademia Paolo Grassi di Milano. Il suo testo *Paesaggio estivo con allocco che ascolta* viene premiato con il Premio Hystrio – Scritture di Scena 2022, ottiene la menzione speciale PAV/Fabulamundi "Beyond Borders?" e viene presentato a Romaeuropa, Pergine Festival (Ugo Pagliai/Babilonia Teatri) e su Radio Rai 3. Viene selezionato al Concorso Under 40 de La Biennale di Venezia (2018). Presenta *Sole all'Obrador d'estiu* 2023 presso la Sala Beckett di Barcellona. È finalista al 58º Premio Riccione per il Teatro 2025 con *Favola sismica* e viene presentato alla Dramatikkens Hus di Oslo. Tra i suoi maestri Renata Molinari, Letizia Russo e Rafael Spregelburd. Scrive di storytelling e videogiochi sul suo blog Scenarios e altre piattaforme.

Fabiana Iacozzilli, regista e autrice, porta avanti un lavoro di ricerca improntato sulla drammaturgia scenica, sulle potenzialità espressive della figura del performer e sul linguaggio del teatro di figura ibridato con il linguaggio del teatro documentario. Collabora stabilmente con Cranpi, il Teatro Vascello e con Romaeuropa Festival. Dal 2011 è membro del LINCOLN CENTER DIRECTORS LAB. Tra i suoi spettacoli: La classe che vince il Premio In-Box 2019,il Premio della Critica ANCT 2019 e il Premio UBU 2019 come miglior progetto sonoro;
Una cosa enorme che debutta alla Biennale Teatro 2020 e replica a REF2021; Il grande vuoto spettacolo che chiude il trittico La trilogia del vento e che inaugura la sua collaborazione artistica con Linda Dalisi, riceve quattro candidature ai Premi UBU 2024.
Dal 2025 è artista associata al Teatro Stabile dell'Umbria, con cui inaugura una collaborazione pluriennale a partire dal progetto OLTRE. Dal 2025 collabora con LAC all'interno del progetto Prisimi (laboratorio di alta formazione per drammaturgh*) e nel 2026 inaugura la sua collaborazione con PAV occupandosi del progetto Cantiere di collaudo (laboratori teatrali di ricerca e verifica scenica).

Si occupa inoltre di pedagogia teatrale, collaborando tra gli altri con Ert e la Scuola Nazionale di Genova e di progetti che usano il teatro come strumento di interazione culturale: nel 2021 è regista di Abitare il ritorno, progetto di teatro comunitario ideato da Asinitas e inserito in INCROCI; nel 2023 cura insieme a Cranpi e in collaborazione con Villa Pia-Italian Hospital Group di Guidonia Montecelio il progetto Piccole donne – da L. M. Alcott – un laboratorio di teatro integrato con giovani donne che soffrono di disturbi alimentari. Dal 2025 è docente presso l'Accademia d'Arte Drammatica Silvio d'Amico di Roma.

Cesare Del Beato, attore e performer si diploma presso l'accademia "Centro Internazionale La Cometa" di Roma. Approfondisce la propria formazione attraverso workshop con artisti e professionisti della scena contemporanea. Lavora in produzioni teatrali per festival e realtà di rilievo come RomaEuropaFestival, Biennale Teatro Venezia e Teatro Stabile dell'Umbria, collaborando da diversi anni con Fabiana Iacozzilli come aiuto regia. Affianca al teatro esperienze nel cinema come attore e aiuto-regista. La sua formazione interdisciplinare vede studi in architettura e musica, con un diploma in batteria e percussioni, in un percorso che intreccia linguaggi artistici differenti.

Samuele Cestola (Loreto 1988) è un polistrumentista, sound designer e performer. Trasferitosi a Roma nel 2009 per approfondire gli studi di arte drammatica, affianca alla formazione come bassista la ricerca sulla composizione e sulla drammaturgia musicale. Il suo lavoro indaga il rapporto tra suono, corpo e spazio, dando vita ad ambienti sonori che si intrecciano con il quotidiano e trasformano la musica in presenza scenica, performer e voce ulteriore della drammaturgia teatrale.Nel 2015 vince il Roma Fringe Festival con il live setFAKFEK FIK – Le tre giovani, Trilogia Werner Schwab, diretto da Dante Antonelli. Prosegue la propria formazione nel sound design con Franco Visioli e debutta alla Biennale di Venezia con The Making of Anastasia di Martina Badiluzzi, progetto vincitore del bando Registi Under 30 della Biennale Teatro.

La collaborazione con Badiluzzi prosegue con Rumori, Penelope e Cime Tempestose. Cura inoltre il progetto sonoro di Real Heroes, portato in tournée internazionale in Cile, Uruguay, Argentina, Grecia, Spagna e Italia. La sua ricerca si sviluppa attraverso collaborazioni con registi, coreografi e artisti della scena contemporanea, nell'ambito di spettacoli teatrali, performance e progetti multimediali. Collabora, tra gli altri, con la coreografa Roberta Racis, Livia Bartolucci e il collettivo M.I.N.E. In questi percorsi esplora le possibilità del suono come elemento drammaturgico autonomo, capace di attraversare il movimento, costruire paesaggi percettivi e assumere, anche in assenza della parola, il ruolo di voce narrante.

PAVEL

Raffaele De Vincenzi nasce ad Assisi. Inizia a studiare teatro con le attrici Claudia Koll e Rita Di Lernia. Al C.U.T. di Perugia studia con Ludwik Flaszen. Si diploma in Recitazione presso l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico". I suoi insegnanti sono Massimiliano Farau, Lorenzo Salveti, Michele Monetta, Cristiana Morganti, Massimo Popolozio ed altri. Lavora presso l'Emilia Romagna Teatro col regista argentino Lisandro Rodriguez . Vive tra l'Italia e la Russia. A Mosca, recita in lingua inglese con l'English Theatre Co. diretto da Martin Cooke e in lingua russa al Moskovskij Molodežnyj Teatr diretto dall'attore e regista Semyon V. Spesivtsev.

RAÌSA

Federica Quartana nasce a Torino nel 1994.Si laurea nel 2013 al Conservatorio G. Verdi di Torino, frequentandolo contemporaneamente al liceo. Sempre stata una grande amante del teatro e del cinema, Federica decide di intraprendere il percorso di attrice, entrando nel 2015 alla scuola per attori del Teatro Stabile di Torino, all'epoca diretta dal regista Valter Malosti, dove si diplomerà nel 2018.Federica lavora con registi/e come Valter Malosti, Serena Sinigaglia, Davide Livermore, Jurij Ferrini, Tommaso Capodanno, la Compagnia Frosini/Timpano e altri. Si avvicina anche alla drammaturgia e arriva, con il suo primo testo, finalista al Premio Marcello Magni.

ËAK

Samuele Satta è un attore formato presso il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma e il Corso di perfezionamento professionale del Teatro di Roma. Si divide tra cinema, televisione e teatro, prendendo parte a cortometraggi e produzioni teatrali. Nel 2024 è protagonista del film *Altrove*, diretto da Vittorio Rifranti. In teatro lavora con registi come Serena Nardi, Chiara Frigo e Federico Grassi.

MIRA

Jessica Sedda, dopo la laurea con 110/110L al DAMS di Bologna, studia all'Accademia del Teatro Stabile del Veneto dove si diploma nel 2020. Continua poi la formazione frequentando il Corso di perfezionamento del Teatro di Roma e il corso di Alta Formazione ERT "poesia della scena", a cura di Roberto Latini. Ha lavorato come attrice/performer con Alessandro Businaro, Francesca Macrì, Francesca Merli, Nicoletta Robello, Fabrizio Arcuri, Micol Jalla, Salvatore Frisina, Pierr Nosari e – oltre ai progetti teatrali – ha preso parte a corti/lungometraggi, videoclip, eventi di poesia e progetti musicali.

NOTA AL TESTO E SUI PERSONAGGI

Ormai più di due anni fa, sognai di scendere in una grotta con al centro il corpo di un bambino. La sua solitudine mi rimase addosso come una pellicola fin dopo il risveglio e riflettei a lungo su quell'immagine. Chiunque di noi ha il ricordo di un sogno che non vuole andarsene, forse perché evoca un desiderio o una paura, o qualcos'altro di rilevante, che avevamo messo a tacere senza saperlo. Il più delle volte, però, non sappiamo davvero cosa fosse. Nel mio caso, ho paura dell'oblio? Ho dimenticato come risalire da un certo abisso? O sono chi deve salvare quell'innocente senza un nome, nell'oscurità? Compresi che stavo scrivendo nella mia mente un testo sulle mie origini e forse su chi sono davvero: ci sono ricordi d'infanzia in Russia; si intravedono le donne che mi hanno cresciuto, che ho amato e che amo tuttora, ma anche le mie domande su cosa sia davvero la maternità (e, di conseguenza, la paternità); c'è quel timore per l'impronunciabile che, nella mia esperienza, si nasconde nella natura più profonda. Una volta conclusa la scrittura vera e propria, la Favola sismica era diventata uno strano essere caleidoscopico, la cui vera storia era sia una vicenda piccola – un segreto – che un poema mitologico pieno di scenari e descrizioni. Il racconto, dapprima metodico, segue gli stilemi del noir per poi diventare un diario disordinato, mentre l'investigazione poliziesca (o scientifica, a seconda del personaggio) lascia spazio a una percezione più corale e irregolare dello stesso luogo, un bosco sul confine tra la Lapponia e la penisola di Kola, immerso in una riserva naturale attraversata dai Sami ma appartenente alla Russia, e una terra immaginata nel Kalevala di Elias Lönnrot, opera centrale per la mitologia finnica. Doppio in tutto, come la "doppia fede" ("dvoeverje") dei russi, è un testo che confessa parti di me e che le camuffa con tanti codici a me estranei, dall'epica in ottonari al gergo della geologia. E al centro di tutto, un terremoto tra le dimensioni e gli strati della memoria.

Pavel Batkin, poliziotto, padre, scrittore a tempo perso, è il mio maestro delle menzogne: lui tenta e ritenta fino alla fine di negare la magia del luogo in cui è immerso, ma la sua negazione è sintomo di una fede a cui teme di cedere? Altrimenti non mi spiegherei la sua avversione nei confronti di Ëak Koski, un cacciatore, possibilmente uno sciamano, un amico di famiglia che conosce anche suo figlio Lyosha, che conosce benissimo il luogo e le storie di chiunque lo calpesti, umano o animale. Mira Totinen è la straniera, la geologa venuta da Helsinki, l'unica che ha visto davvero quel bambino nelle profondità della roccia, una giovane madre in potenza che vuole prendersene cura, ma che confonde crescita, carriera, maturità e genitorialità; il suo contraltare, per me, è Raìsa Petrovich, l'ispettrice che non parla mai di sé, che si prende cura del prossimo, che si presta con coraggio alla scoperta della favola, che ne capisce subito il significato ma che non condivide con nessuno, perché fidarsi è spaventoso.

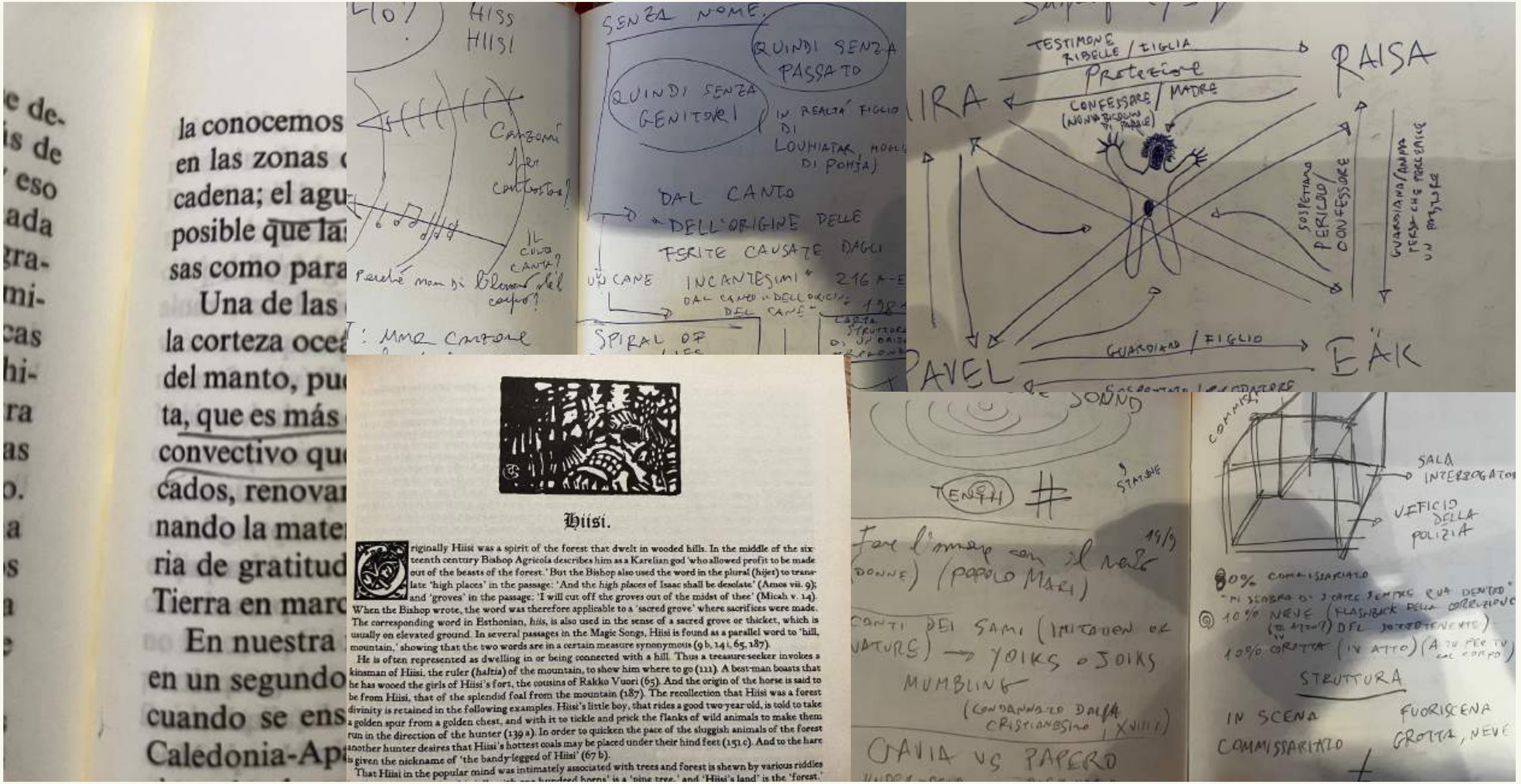
Matteo Caniglia

FAVOLA SISMICA



Coralli- Fossili, 2026 courtesy of Anja Dimitrijevic

leggi il testo integrale



dal quaderno di Matteo Caniglia: Pagine e scarabocchi per Favola sismica

CREDITI COMPLETI

Favola sismica
di Matteo Caniglia

studio su testo a cura di
Fabiana Iacozzilli

collaborazione artistica
Cesare Del Beato

con
Raffaele De Vincenzi
Federica Quartana
Samuele Satta
Jessica Sedda

paesaggio sonoro e musiche
Samuele Cestola

consulenza per un disegno luci
Luigi Biondi

un progetto di PAV nell'ambito di Fabulamundi Playwriting Europe e Playground

in collaborazione con il Corso di Perfezionamento attori e attrici del Teatro di Roma – Teatro Nazionale

con il contributo del MiC – Ministero della Cultura e della Regione Lazio



con il contributo di

MINISTERO DELLA CULTURA

REGIONE LAZIO

FABULAMUNDI PLAYWRITING EUROPE NEW VOICES

a cura di

PAV

in collaborazione con

Fondazione Teatro di Roma